

EVOLUZIONE DELLA POVERTÀ IN TICINO DURANTE IL PERIODO 2015-2021

Alessandra Zanzi e Francesco Giudici

Ufficio di statistica (Ustat)

Questo contributo presenta un aggiornamento di alcuni dei principali indicatori sul tema della povertà in Ticino basandosi sulle informazioni contenute nello strumento di monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (BD-SSEP). In particolare, oltre a studiare l'evoluzione della povertà tra il 2015 e il 2021, questo articolo quantifica la fetta di popolazione che si trova in una situazione di povertà reddituale ed è confrontata al tempo stesso a un'insufficienza di riserve finanziarie. Infine si stima il contributo delle prestazioni sociali nel ridurre la povertà reddituale. Quello che emerge dai risultati è un generale ma contenuto aumento del tasso di povertà reddituale assoluta durante il periodo studiato, ad eccezione del 2021, unico anno che mostra una diminuzione rispetto al precedente. Tasso di povertà che sarebbe più che raddoppiato senza le prestazioni sociali. L'analisi illustra inoltre che non tutte le classi d'età o tipi di economia domestica sono toccati allo stesso modo.

Lo studio della povertà

La povertà non è una tematica nuova per la statistica. Infatti, già negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso si realizzavano studi su questo tema, in Svizzera e a livello cantonale, Ticino incluso (Marazzi 1987). Le prime ricerche mostrano come la povertà sia un fenomeno presente anche in un paese ricco e caratterizzato da un fitto sistema di protezione sociale come la Svizzera (Rossi e Sartoris 1995).

Ad oggi, la principale fonte nazionale di statistica pubblica su questo tema è l'Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (*Statistics on Income and Living Conditions*, SILC). La SILC è un'indagine campionaria annuale coordinata a livello europeo alla quale prendono parte più di 30 paesi. Questa fonte fornisce alcune informazioni anche per il Ticino. Tuttavia, i risultati disponibili a livello cantonale hanno due principali punti deboli a causa della ridotta numerosità del campione: ampi intervalli di confidenza, che rendono difficile l'interpretazione dei risultati, soprattutto per quanto riguarda lo studio dell'evoluzione del fenomeno nel tempo, e l'impossibilità di effettuare analisi specifiche in funzione di alcune caratteristiche sociodemografiche, anche di base come sesso o età.

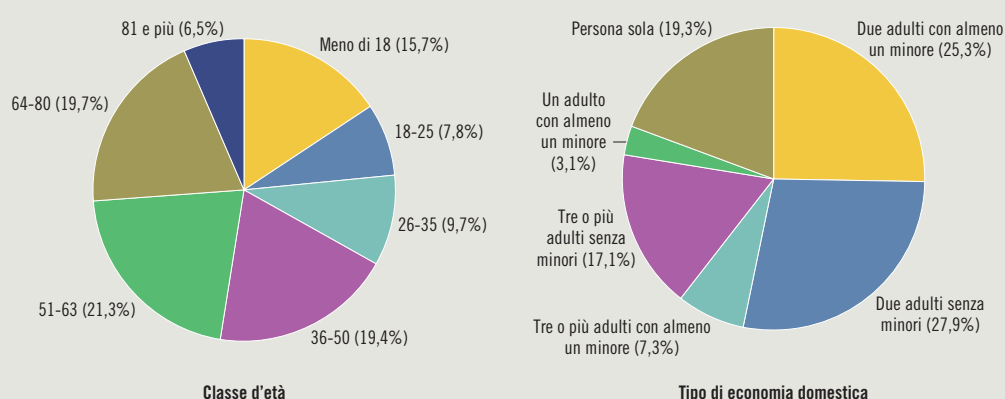
L'assenza di informazioni per studiare la situazione socioeconomica della popolazione a livello cantonale ha portato sempre più cantoni a cercare strategie alternative, ad esempio ricorrendo ai dati amministrativi. In Ticino, grazie al collegamento tra banche dati statistiche e amministrative è stato possibile sviluppare lo **strumento di monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (BD-SSEP)** [Riquadro 1]. Sebbene anche la BD-SSEP presenti alcuni limiti, come ad esempio il ritardo delle informazioni di alcuni anni rispetto al presente (dato dalla natura di alcune delle fonti che la compongono) grazie a questo nuovo strumento è possibile andare oltre alla semplice quantificazione delle persone in una situazione di povertà. Permette infatti di interessarsi ad altri aspetti del fenomeno e di analizzare come la povertà colpisca in modo diversificato le diverse componenti della popolazione. La pubblicazione "Rapporto Sociale: statistica sulla povertà in Ticino" (Giudici e Zanzi 2023) è una prima illustrazione del potenziale di analisi della BD-SSEP. È importante sottolineare che la diversa natura dei dati che formano la BD-SSEP e la SILC non rende possibile il confronto diretto tra le due fonti.

Riquadro 1 – La BD-SSEP e il carattere innovativo del progetto

La BD-SSEP, fonte creata per il monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione e utilizzata per il calcolo degli indicatori illustrati nel presente contributo, è il risultato dell'estrazione, dell'unione e dell'armonizzazione di più banche dati, amministrative e statistiche. La diversa natura dei dati utilizzati e l'assenza di alcune informazioni chiave hanno reso necessarie delle esclusioni di individui e delle scelte metodologiche specifiche. Al netto delle esclusioni effettuate, la popolazione presente nella BD-SSEP comprende circa l'80% della popolazione con domicilio principale in Ticino al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Tra le categorie della popolazione non presenti nella BD-SSEP si possono menzionare, a titolo d'esempio, le persone tassate alla fonte, tassate d'ufficio e residenti non permanenti¹. Gli indicatori illustrati nel presente articolo sono declinati per classe d'età, tipo di economia domestica e sesso. Se la ripartizione tra uomini e donne all'interno della BD-SSEP è tendenzialmente equilibrata, la figura [F. 1] mostra la suddivisione della popolazione secondo le altre due caratteristiche sociodemografiche approfondite.

F. 1

Composizione della popolazione presente nella BD-SSEP (in %), secondo la classe d'età e il tipo di economia domestica, nel 2021



Fonte: BD-SSEP, Ustat

Il progetto di monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione, lo strumento creato a questo scopo e la metodologia applicata hanno un carattere innovativo. Il principale elemento è quello relativo alla natura amministrativa di una parte dei dati utilizzati. I dati amministrativi, a complemento di quelli statistici, permettono infatti di rimediare a una serie di lacune attuali della statistica pubblica. L'utilizzo di informazioni di natura amministrativa a scopi statistici segue il principio dell'una tantum (*once only*, in inglese e nella visione della Confederazione) che prevede l'utilizzo di dati amministrativi di cui si è già in possesso al fine di alleggerire l'onere statistico a carico dei cittadini².

Un altro aspetto innovativo e sperimentale del progetto è dato da una metodologia in continua definizione ed evoluzione, sia per quanto riguarda la costruzione della BD-SSEP sia per quanto riguarda il calcolo degli indicatori. Questo al fine di migliorare le esclusioni e le scelte metodologiche fatte per rimediare all'assenza di alcune informazioni chiave, con lo scopo di avvicinarsi il più possibile all'applicazione del modello teorico. Ad esempio, durante l'ultimo aggiornamento della BD-SSEP sono stati effettuati ulteriori affinamenti al modello che stima l'affitto netto.

Le migliori metodologiche effettuate hanno portato a ricalcolare la serie storica degli indicatori. Per questa ragione, le cifre di riferimento più aggiornate sono quelle qui presentate e si raccomanda di fare sempre riferimento ai risultati più recenti pubblicati.

Questo articolo presenta un aggiornamento di alcuni dei principali indicatori scaturiti dall'analisi della BD-SSEP. L'aggiornamento dello strumento con i dati relativi a tre nuovi anni permette infatti di studiare l'evoluzione della povertà in Ticino durante il periodo 2015-2021. Gli ultimi tre anni aggiunti si situano a cavallo del periodo che è stato caratterizzato dalla pandemia COVID-19. Tuttavia, per poterne comprendere e analizzare eventuali implica-

zioni sarà necessario avere a disposizione una serie storica più lunga. Oltre a studiare l'evoluzione della povertà e le categorie della popolazione maggiormente toccate, il presente contributo esamina la compresenza di una situazione di povertà reddituale e l'insufficienza di riserve finanziarie e il contributo delle prestazioni sociali nel ridurre la povertà.

¹ Per maggiori informazioni sulla costruzione della BD-SSEP, la sua composizione e le esclusioni effettuate si veda il capitolo 2 di Giudici e Zanzi (2023).

² Termini quali "cittadini", "individui" e "adulto" sono qui indicati solo al maschile per agevolare la lettura, ma la forma femminile è sempre da considerare come implicitamente inclusa.



foto T. Press / Tatiana Solari

Come si misura la povertà?

La povertà è un tema complesso che può essere affrontato applicando diversi approcci e diverse prospettive. Ad esempio, può essere analizzata applicando un approccio unidimensionale, quindi concentrandosi su un'unica dimensione come può essere quella monetaria, oppure con un approccio multidimensionale, ovvero prendendo in considerazione più ambiti della vita di una persona come ad esempio la salute e le condizioni abitative (Guggisberg, Müller e Christin 2012).

Nella statistica pubblica svizzera sono tre gli approcci che l'Ufficio federale di statistica (UST) applica per studiare questo tema: assoluto; relativo; e il concetto di deprivazione materiale e sociale³. Quest'ultimo concetto considera anche aspetti non monetari della povertà studiando il mancato possesso di beni di consumo durevoli o l'assenza di condizioni esistenziali minime per motivi economici (Guggisberg, Häni e Fleury 2016).

Le informazioni contenute nella BD-SSEP [Riquadro 1] permettono di studiare la povertà in termini monetari e l'approccio sul quale si basano gli indicatori illustrati nel presente contributo è quello assoluto. In particolare, sono considerate in una situazione di povertà le persone che vivono in un'economia domestica⁴ il cui reddito disponibile è insufficiente per acquisire i beni e

i servizi necessari per condurre una vita sociale integrata. È importante sottolineare che l'unità di analisi utilizzata per le informazioni finanziarie, quindi sia per calcolare il reddito disponibile sia per determinare la soglia di povertà, è l'economia domestica. L'ipotesi sottostante è che tra i membri di un'economia domestica esista una solidarietà finanziaria, ovvero una condivisione delle entrate e delle uscite. La soglia di povertà utilizzata per ottenere i risultati qui presentati si ispira a quella applicata dall'UST che si riferisce al concetto di minimo vitale sociale definito dalle norme della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). La soglia qui applicata è calcolata sommando i seguenti elementi: il forfait di mantenimento suggerito dalla CSIAS, un forfait di 100 franchi al mese per ogni persona di 16 o più anni e l'affitto netto stimato⁵. A titolo d'esempio, per l'anno 2021, ad un'economia domestica formata da una coppia che paga un affitto netto mensile stimato di 1.400 franchi corrisponde una soglia di povertà annuale di 37.500 franchi. Questo fabbisogno viene confrontato al reddito disponibile dell'economia domestica, che si ottiene sottraendo le spese obbligatorie al totale dei redditi. Se il reddito disponibile è inferiore alla soglia di povertà annuale, l'economia domestica, e di conseguenza l'individuo o gli individui che ne fanno parte, sono ritenuti in una situazione di povertà⁶.

³ Guggisberg, Häni e Fleury (2016) si riferiscono al concetto di "deprivazione materiale" il quale è stato sostituito dall'indicatore di "deprivazione materiale e sociale" a partire dall'anno statistico 2021.

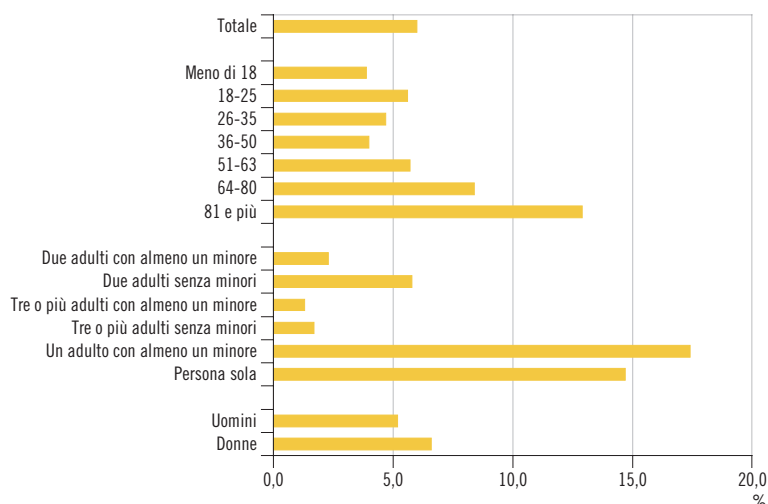
⁴ Persona che vive sola o gruppo di persone che vive nella stessa abitazione.

⁵ L'affitto netto è stimato a partire dai dati della Rilevazione strutturale tramite un modello di regressione lineare che si basa su informazioni relative alle caratteristiche dell'abitazione e al distretto di residenza. Di conseguenza, si può verificare che due economie domestiche formate dallo stesso numero di individui ma con diverse caratteristiche abitative abbiano due soglie di povertà differenti.

⁶ Per facilitare la lettura si utilizza di seguito il termine "in una situazione di povertà" per indicare le persone che fanno parte di in un'economia domestica in una situazione di povertà reddituale assoluta.

F. 2

Tasso di povertà reddituale assoluta (in %), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, nel 2021



Fonte: BD-SSEP, Ustat

Povertà reddituale assoluta

Nel 2021, all'interno della popolazione presente nella BD-SSEP, la percentuale di individui in una situazione di povertà ammonta mediamente al 6,0%. Declinando quest'indicatore per caratteristica sociodemografica si osserva che alcune categorie della popolazione risultano maggiormente toccate da questo fenomeno [F. 2].

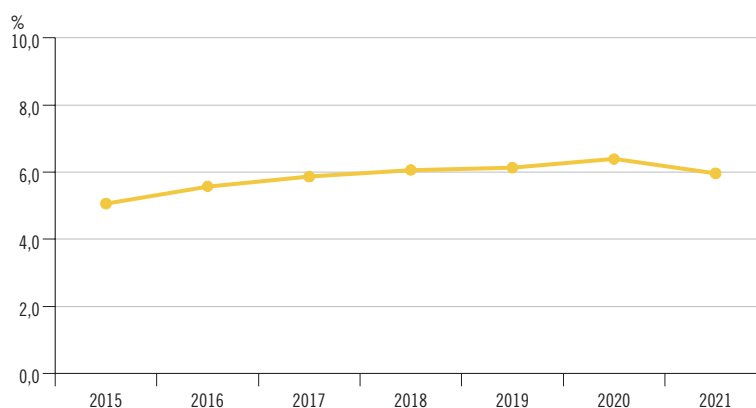
Considerando le classi d'età, si osserva che gli individui di 64 anni e più, ovvero gli individui che hanno raggiunto l'età pensionabile, sono più frequentemente in una situazione di povertà rispetto alle classi più giovani [F. 2]. In particolare, nel 2021, il tasso ammonta al 12,9% tra gli over 80 e all'8,4% tra le persone di età compresa tra i 64 e 80 anni. Nelle altre fasce d'età la percentuale si situa all'incirca tra il 4% e il 6%.

Distinguendo per tipo di economia domestica invece, gli individui maggiormente esposti a questa situazione, con uno scarto importante, sono quelli che fanno parte di un'economia domestica formata da un adulto solo con almeno un minore, il 17,4%, e quelli da un adulto solo, il 14,7%. Mettendo in relazione queste due caratteristiche, tipo di economia domestica e classe d'età, è interessante osservare che il 46% delle persone over 80 risiede in un'economia domestica composta da una persona sola. All'interno di questa sotto-categoria il tasso di povertà ammonta al 19,3%.

Le donne sono caratterizzate da una percentuale leggermente più elevata rispetto agli uomini, con rispettivamente il 6,6% e il 5,2%. Come spiegato in precedenza, per determinare se una persona è in una situazione di povertà è considerata la situazione finanziaria dell'insieme dell'economia domestica. Di conseguenza, questa condivisione può attenuare eventuali differenze salariali tra uomini e donne presenti nel mondo del lavoro o eventuali differenze di rendite pensionistiche (Ufficio di statistica 2025). Questo ad eccezione dei casi di persone che vivono sole, per le quali le entrate e le uscite dell'economia domestica corrispondono a quelle del singolo individuo. Se si studiano infatti le differenze tra uomini e donne in funzione del tipo di economia

F. 3

Tasso di povertà reddituale assoluta (in %), in Ticino, dal 2015



Fonte: BD-SSEP, Ustat

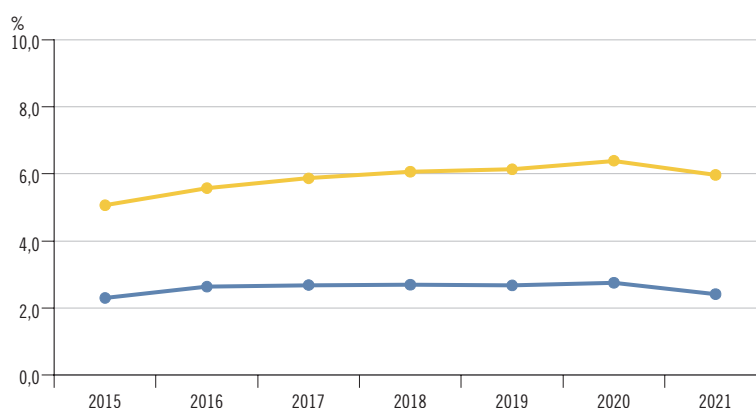
domestica, si osserva che è proprio tra le persone sole che si registra la maggior differenza: nel 2021, tra le donne sole il tasso è del 15,8%, mentre tra gli uomini del 13,3%. Suddividendo ulteriormente la categoria delle persone sole per classe d'età, si osserva una maggiore differenza tra i sessi tra le persone over 80, con rispettivamente il 20,2% per le donne e il 15,6% per gli uomini.

Studiando l'evoluzione dal 2015 al 2021, si osserva che la percentuale di individui appartenenti ad un'economia domestica in una situazione di povertà reddituale assoluta è aumentata dal 5,1% al 6,0% [F. 3]⁷. Fino al 2020, anno particolare caratterizzato dall'inizio della pandemia COVID-19, si registra un aumento costante, seppur contenuto della percentuale. Aumento del tasso che significa una percentuale maggiore di individui che fa parte di un'economia domestica il cui reddito disponibile è inferiore alla soglia di povertà. Questa situazione può essere causata da una diminuzione dei redditi disponibili, che potrebbe verificarsi per una riduzione dei redditi o per un aumento delle spese obbligatorie (o entrambi), oppure da un aumento della soglia

⁷ In seguito a modifiche metodologiche e revisioni nel calcolo degli indicatori, i dati illustrati nel presente contributo differiscono e non sono direttamente comparabili con i valori riportati nelle pubblicazioni precedenti [Riquadro 1].

F. 4

Tasso di povertà reddituale assoluta e tasso di povertà reddituale assoluta e insufficienza di patrimonio netto dichiarato per tre mesi (in %), in Ticino, dal 2015



■ Tasso di povertà reddituale assoluta
■ Tasso di povertà reddituale assoluta e insufficienza di patrimonio netto dichiarato per tre mesi

Fonte: BD-SSEP, Ustat

non accompagnato da un corrispondente aumento del reddito disponibile.

Il 2021 è l'unico anno per il quale si riporta una diminuzione del tasso rispetto all'anno precedente. L'aggiornamento della BD-SSEP con i dati relativi al 2022 e al 2023 permetterà di capire come interpretare gli ultimi due anni considerati: il calo registrato nel 2021 rappresenta l'inizio di un'inversione di tendenza, costituisce un'eccezione rispetto a una tendenza all'aumento costante del tasso, oppure indica una stabilizzazione della percentuale in seguito ad aumento eccezionale che ha avuto luogo nel 2020? Una serie storica più lunga permetterà di rispondere a queste domande e a capire se la pandemia COVID-19 può aver avuto un impatto sulla povertà. Le categorie della popolazione maggiormente esposte a questo fenomeno sono rimaste invariate nel corso del periodo studiato. Per la maggior parte si registra un moderato aumento del tasso tra il 2015 e il 2021, con alcune categorie caratterizzate da una crescita più marcata rispetto ad altre. In particolare, osservando l'evoluzione dell'indicatore per classe d'età, si registra che il maggior aumento in punti percentuali ha avuto luogo tra gli individui di età compresa tra 64 e 80 anni (+1,5 p.p.), mentre per tipo di economia domestica questo si è verificato tra le persone sole (+1,3 p.p.). Due categorie che, come è appena stato illustrato, sono tra quelle maggiormente esposte al fenomeno. Anche la flessione del tasso osservata tra il 2020 e il 2021 per la popolazione complessiva si riscontra generalmente tra la popolazione per caratteristiche sociodemografiche.

Il ruolo del patrimonio

Il reddito non è l'unica risorsa finanziaria alla quale gli individui possono accedere per acquisire beni e servizi necessari. Infatti, il patrimonio può essere utilizzato in sua sostituzione. È importante precisare che non tutti i tipi di patrimonio sono facilmente trasformabili e utilizzabili come sostituti del reddito in breve tempo e senza rischiare di subire una perdita di valore. Il

tipo di patrimonio che possiede entrambe queste caratteristiche è il patrimonio liquido⁸ (Guggisberg 2020). A titolo d'esempio, un'economia domestica che dispone di riserve sul proprio conto corrente bancario e che si trova soggetta a una perdita improvvisa di reddito potrebbe continuare a mantenere il proprio tenore di vita al di sopra della soglia di povertà per un breve periodo di tempo grazie all'utilizzo di questo capitale.

Per tenere in considerazione anche questa possibilità, prendendo spunto da un indicatore presentato dall'UST in un documento di statistica sperimentale (Guggisberg 2020), si può verificare quale parte della popolazione si trova in una situazione di povertà e al tempo stesso senza un patrimonio netto⁹ sufficiente per essere al di sopra della rispettiva soglia di povertà¹⁰ per un periodo di tre mesi in caso di un'ipotetica assenza di reddito. Questo indicatore permette quindi di identificare la parte della popolazione che è in doppia fragilità economica, ovvero sia in termini reddituali sia in termini di riserve finanziarie. Come precedentemente affermato, il tipo di patrimonio che è facilmente trasformabile e utilizzabile come sostituto del reddito in breve tempo e senza rischiare di subire una perdita di valore è quello liquido. Nella BD-SSEP non si dispone attualmente di informazioni disaggregate per tipo di patrimonio e, di conseguenza, non si dispone di informazioni relative a questo specifico tipo di capitale. Per questa ragione per calcolare l'indicatore è stato alternativamente utilizzato il patrimonio netto¹¹.

Nel 2021, il 2,4% delle persone fa parte di un'economia domestica che è sia in una situazione di povertà sia senza riserve finanziarie sufficienti¹² [F. 4]. Di conseguenza, tra gli individui in una situazione di povertà sono circa 2 su 5 le persone che non dispongono di riserve finanziarie sufficienti.

Osservando l'evoluzione nel corso del periodo studiato, si può notare che in seguito ad un

⁸ I conti bancari e i titoli azionari sono esempi di patrimonio liquido.

⁹ Con patrimonio netto si intende la sostanza netta riportata nell'ambito della dichiarazione d'imposta che si ottiene sottraendo i debiti, privati e della ditta individuale, al totale della sostanza.

¹⁰ Rispetto alla soglia di povertà calcolata per misurare la povertà reddituale assoluta, per determinare la "soglia del patrimonio" sono aggiunti anche i premi mensili dell'assicurazione malattia (Guggisberg 2023).

¹¹ Dato che in Ticino il patrimonio è imponibile a partire dai 200.000 franchi, c'è la possibilità che alcuni individui che dispongono di un patrimonio al di sotto di questa soglia non lo riportino in quanto non verrebbe tassato. In questi casi, questo capitale non è presente nella BD-SSEP.

¹² Per facilitare la lettura, nella presentazione dei risultati qui di seguito è utilizzata la terminologia "riserve finanziarie" per far riferimento al concetto di "patrimonio netto dichiarato sufficiente per essere al di sopra della rispettiva soglia di povertà per un periodo di tre mesi".



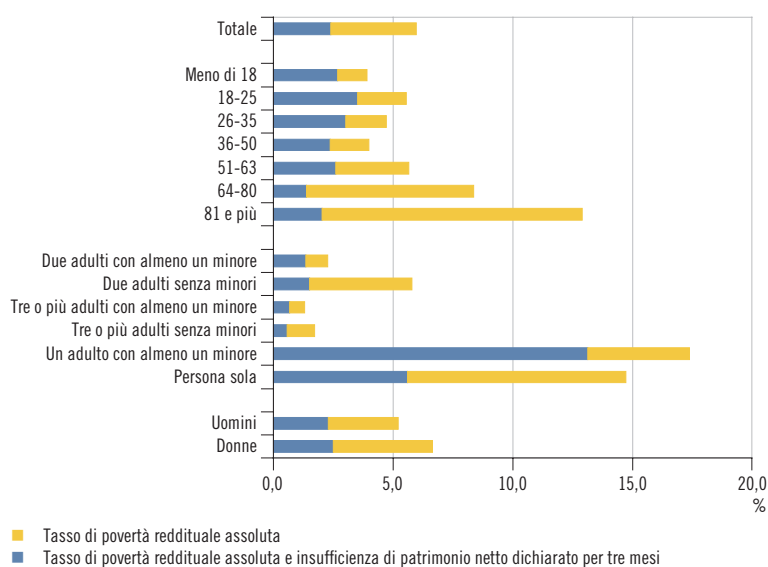
aumento del tasso dal 2,3% al 2,6% tra il 2015 e il 2016, la percentuale si stabilizza attorno al 2,7%, per poi calare al 2,4% nel 2021. Si vede quindi una maggiore stabilità di quest'indicatore tra il 2016 e il 2020 rispetto alla percentuale di persone in una situazione di povertà.

Per alcune categorie sociodemografiche, tra le persone in una situazione di povertà la proporzione di quelle che non hanno riserve finanziarie sufficienti è minore. Questo avviene in particolare tra le classi d'età più anziane, ovvero tra gli individui di età compresa tra 64 e 80 anni e tra gli over 80, il cui rapporto ammonta a circa 1 persona in una situazione di povertà su 6 nel 2021 [F. 5]. Se queste due classi d'età risultano essere quelle più esposte al fenomeno della povertà in termini reddituali, allo stesso tempo non sono quelle più esposte a una situazione di doppia fragilità (reddituale e finanziaria). Una delle ragioni che può spiegare questa maggior presenza di riserve finanziarie tra la popolazione in povertà over 63 è il fatto che con l'aumentare dell'età aumenta il tempo avuto a disposizione per accumulare o ereditare patrimonio. Diversamente, gli individui appartenenti alle classi d'età più giovani sono caratterizzati da rapporti più elevati. Ad esempio, tra i minorenni in una situazione di povertà sono quasi 7 su 10 quelli che non dispongono di riserve finanziarie sufficienti.

Osservando l'indicatore per tipo di economia domestica, gli individui che fanno parte di un'economia domestica formata da un adulto con almeno un minore e da un adulto solo sono le categorie maggiormente esposte a una situazione di doppia fragilità. Se all'interno di quest'ultima categoria sono poco meno di 2 su 5 gli individui in povertà caratterizzati anche da un'insufficienza di riserve finanziarie, questo rapporto sale a circa 3 su 4 tra le persone in una situazione di povertà che fanno parte di un'economia domestica formata da un adulto con almeno un minore.

F. 5

Tasso di povertà reddituale assoluta e tasso di povertà reddituale assoluta e insufficienza di patrimonio netto dichiarato per tre mesi (in %), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, nel 2021



Fonte: BD-SSEP, Ustat

Il contributo delle prestazioni sociali

Le diverse prestazioni sociali che Cantone, Comuni e Confederazione forniscono allo scopo di assicurare il fabbisogno minimo e di garantire con prestazioni mirate la copertura di determinate spese, contribuiscono alla riduzione della povertà. In assenza di questi aiuti, infatti, il tasso di povertà reddituale assoluta sarebbe più del doppio per tutto il periodo dal 2015 al 2021¹³ [F. 6].

Quest'ultimo anno è quello in cui le prestazioni sociali considerate hanno maggiormente contribuito, in punti percentuali, a ridurre il tasso di povertà. In particolare, hanno permesso di diminuire l'indicatore di 8,1 p.p., abbassandolo dal 14,1% al 6,0% [F. 6]. Seguono il 2018 (-8,0 p.p.) e il 2019 e il 2020 (entrambi con -7,9 p.p.).

Nel 2021, le prestazioni sociali considerate hanno contribuito a più che dimezzare la percentuale di persone in una situazione di po-

¹³ Le prestazioni sociali considerate per determinare il reddito disponibile delle economie domestiche, ed escluse nel presente sotto capitolo per calcolare il tasso di povertà senza prestazioni sociali, sono le seguenti: le prestazioni complementari all'AVS e all'AI (PC AVS/AI), la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia, le borse di studio, gli assegni familiari integrativi (AFI) e gli assegni prima infanzia (API), l'assistenza sociale, l'anticipo alimenti (Aal), e per l'anno 2021 si aggiungono la prestazione transitoria per disoccupati anziani (PTD) (entrata in vigore il 1° luglio 2021) e la prestazione ponte COVID. L'unica prestazione che non è stato possibile escludere per calcolare il tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali è l'Aal.



vertà per tutte le categorie sociodemografiche studiate [F. 7]. Indipendentemente dalla presa in considerazione di questi aiuti le categorie maggiormente esposte a questo fenomeno per ogni caratteristica rimangono invariate. Si può tuttavia osservare che generalmente per alcune categorie il contributo delle prestazioni sociali nel ridurre la percentuale di persone in una situazione di povertà è stato maggiore, come ad esempio tra i minorenni e tra le persone che appartengono ad un'economia domestica composta da tre o più adulti con minori.

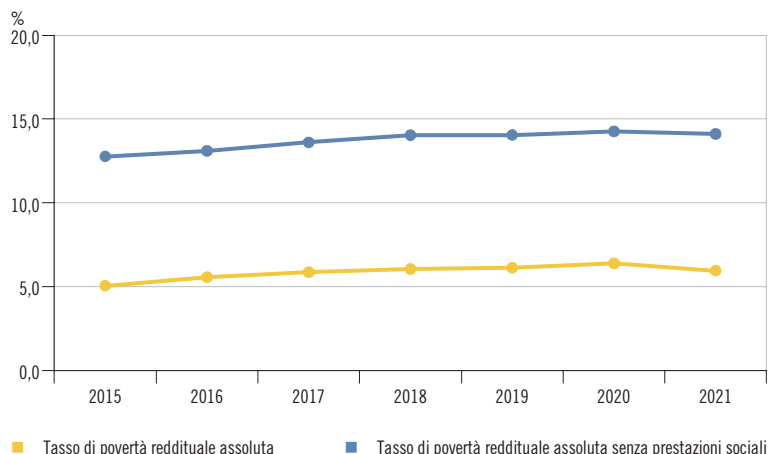
Conclusione

La creazione della BD-SSEP, ispirata da lavori precursori sul tema, rappresenta un passo importante per lo studio statistico del tema della povertà a livello cantonale. L'attività di monitoraggio e questo nuovo strumento hanno un carattere innovativo dato dall'utilizzo di banche dati statistiche e amministrative [Riquadro 1] e il suo aggiornamento, ad oggi, permette di studiare l'evoluzione della povertà in Ticino dal 2015 al 2021.

Quello che emerge dai risultati è un generale ma contenuto aumento del tasso di povertà reddituale assoluta, che passa dal 5,1% nel 2015 al

F. 6

Tasso di povertà reddituale assoluta e tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali* (in %), in Ticino, dal 2015

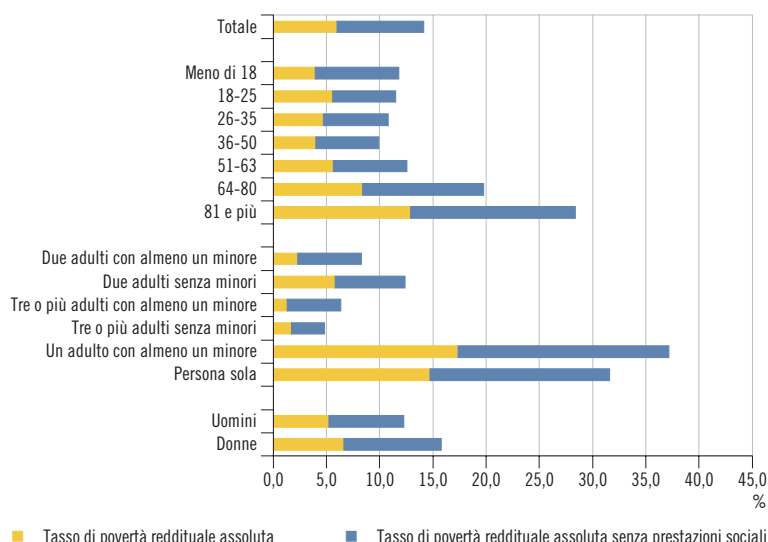


* Per maggiori informazioni sulle prestazioni sociali considerate v. la nota 13.

Fonte: BD-SSEP, Ustat

F. 7

Tasso di povertà reddituale assoluta e tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali* (in %), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, nel 2021



* Per maggiori informazioni sulle prestazioni sociali considerate v. la nota 13.

Fonte: BD-SSEP, Ustat

6,0% nel 2021, unico anno che mostra una diminuzione rispetto al precedente. L'aggiornamento della BD-SSEP con i dati relativi al 2022 e al 2023 permetterà di capire se il calo registrato nel 2021 rappresenta un'inversione di tendenza, un'eccezione rispetto all'aumento costante del tasso, oppure una stabilizzazione della percentuale in seguito ad un'aumento eccezionale avvenuto nel 2020. È interessante osservare che il 2021 è stato caratterizzato, oltre che dalla pandemia COVID-19, da due cambiamenti legislativi che possono aver avuto un impatto positivo sui redditi delle economie domestiche che si situano nella parte bassa della distribuzione: l'entrata in vigore della Legge sul salario minimo (LSM)¹⁴ e delle modifiche normative previste dalla Riforma sociale cantonale¹⁵ approvata nel 2020. Tuttavia,

¹⁴ Per maggiori informazioni si veda Legge sul salario minimo (LSM), dell'11 dicembre 2019: <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/698>.

¹⁵ Per maggiori informazioni si veda il Messaggio 7726 "Riforma sociale cantonale" del Dipartimento della sanità e della socialità del 16 ottobre 2019: <https://www3.ti.ch/COMUNICAZIONI/186471/M7726.pdf>.

allo stesso tempo, nel corso del periodo studiato altri fattori potrebbero aver avuto un impatto contrario sui redditi disponibili delle economie domestiche, tra cui il costante aumento dei premi di cassa malati¹⁶ accompagnato da una certa stabilità dei salari dei residenti e un aumento dei posti di lavoro a tempo parziale (Ufficio di statistica, in costante aggiornamento).

La povertà non si misura considerando solo il reddito. Il patrimonio è infatti un'altra risorsa finanziaria alla quale gli individui possono accedere per acquisire beni e servizi necessari. Nel 2021 sono il 2,4% le persone che fanno parte di un'economia domestica che è sia in una situazione di povertà reddituale sia senza riserve finanziarie sufficienti per tre mesi. In altre parole, tra le persone in una situazione di povertà reddituale, circa 2 su 5 si trovano in una situazione di doppia fragilità economica: sia in termini reddituali sia in termini di riserve finanziarie.

Le diverse prestazioni sociali che Cantone, Comuni e Confederazione forniscono, allo scopo di assicurare il fabbisogno minimo e garantire con prestazioni mirate la copertura di determinate spese, contribuiscono alla riduzione della povertà. In assenza di questi aiuti il tasso di povertà reddituale assoluta sarebbe risultato più del doppio nel periodo studiato (il 14,1% invece del 6,0% nel 2021).

I risultati mostrano inoltre che le categorie sociodemografiche più spesso in una situazione di povertà sono quelle formate dagli individui di 64 anni e più, da quelli che fanno parte di un'economia domestica composta da un adulto con almeno un minore e da quelli la cui economia domestica è formata da un adulto solo. Questa situazione è rimasta invariata nel corso dei sette anni considerati. Se le due classi d'età più anziane risultano essere quelle maggiormente esposte al fenomeno della povertà in termini reddituali, questa maggiore fragilità non si riconferma studiando la compresenza di una situazione di povertà con un'insufficienza di risorse finanziarie per tre mesi. Questo si verifica probabilmente anche grazie al fatto di aver avuto a disposizione più tempo per poter accumulare ricchezza rispetto alle altre categorie.

Bibliografia

Giudici, Francesco e Zanzi, Alessandra. (2023). *Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino*. Giubiasco: Ustat (Analisi).

Guggisberg, Martina. (2020). *Mesurer la pauvreté en tenant compte de la fortune*. Neuchâtel: OFS.

Guggisberg, Martina. (2023). *Armutsmessung unter Einbezug der Vermögen*. Neuchâtel: BFS

Guggisberg, Martina; Häni, Stephan; Fleury, Stéphane. (2016). Comment mesurer la pauvreté?. *Sécurité sociale CHSS*, 2016, 2, 16-21. https://sozialesicherheit.ch/wp-content/uploads/2025/04/fCHSS_2016_2.pdf (28 ottobre 2025).

Guggisberg, Martina; Müller, Bettina e Christin, Thomas. (2012). *Pauvreté en Suisse: Concepts, résultats et méthodes*. Neuchâtel: OFS.

Marazzi, Christian. (1987). *La povertà in Ticino*. Bellinzona: Repubblica e Cantone del Ticino, Dipartimento delle opere sociali.

Rossi, Martino e Sartoris, Elena (1995). *Ripensare la solidarietà: mutamenti economici, crisi della sicurezza sociale e modelli di riforma*. Bellinzona: Istituto di Ricerche Economiche; Locarno: Armando Dadò editore.

Ufficio di statistica. (2025). *Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità tra donne e uomini in Ticino*. Giubiasco: Ustat. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/schede_parita_2025.pdf (28 ottobre 2025).

Ufficio di statistica. (in costante aggiornamento). *Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese*. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/digitale/mercato_lavoro/psml/#Panoramica_generale (28 ottobre 2025).

¹⁶ Per maggiori informazioni sui dati relativi all'assicurazione malattie obbligatoria si veda il Portale Statistica dell'assicurazione malattie obbligatorie dell'Ufficio federale della sanità pubblica: <https://www.bag.admin.ch/fr/portail-statistique-de-lassurance-maladie-obligatoire>.